

# AMARCORD

## L'ammutinamento dell'Antonov

Come in tutte le storie, è necessaria una piccola introduzione. Erano i primi anni Novanta, Eros Ramazzotti stava sbocciando professionalmente. L'agenzia Trident, nella persona di Maurizio Salvadori, puntava molto sull'artista e la produzione era formata da una squadra di giovani promettenti: Marco Astarita, direttore di produzione, fresco dall'impegno della data di Michael Jackson a Monza, io e Billy Bigliardi, giovane lighting designer che sprizzava creatività da tutti i pori...

**A**rriva il momento di partire in tournée per il Sud America. Con la benedizione (ancora oggi non si sa se cosciente o no) di Maurizio Salvadori, decidiamo di portarci al seguito tutto il materiale di produzione. Marco Astarita si mette al lavoro per organizzare il tutto. Ma sorgono problemi con le compagnie dotate di aereo cargo: queste infatti, per regolamento, devono dare precedenza assoluta al trasporto di medicinali e mezzi di soccorso in caso di calamità, quindi, anche se pur remota, poteva nascere la possibilità che in America Latina rimanesse a terra qualche baule, per dare la precedenza a eventuali trasporti speciali, cosa che non potevamo permetterci. Così decidemmo di interpellare l'aviazione russa che aveva a disposizione degli aerei Antonov, veicoli militari riconvertiti ad uso più o meno civile. L'Antonov è l'aereo più grande al mondo, a vederlo è una cosa impressionante, più grande ancora di un jumbo (che non è proprio piccolo). All'interno avremmo potuto addirittura caricare interi i nostri quattro container più il resto del materiale sfuso, e questo ci avrebbe facilitato enormemente nei trasporti dagli aeroporti alle location dei concerti. Così la decisione fu presa: caricammo tutto all'aeroporto di Caselle, Torino, e partimmo per l'America Latina.

Urge la descrizione delle condizioni in cui versava il "nostro" Antonov al suo arrivo a Torino. Proveniva dal Sud Africa, dove aveva appena consegnato un carico di struzzi vivi, e quindi al suo interno era rimasto un caratteristico olezzo, inconfondibile quanto nauseante, di struzzo, animale non proprio rinomato per la cura e l'igiene del corpo. Il personale di bordo era piuttosto inquietante: niente hostess russe bionde e longilinee in minigonna, ma quattro energumeni che parlavano solo in russo, con un abbigliamento più adeguato ad un concerto metal che al personale imbarcato e, soprattutto, emananti un forte effluvio di sostanze alcoliche. Nella zona in cui dovevano prendere posto i passeggeri, c'era spazio per una quindicina di persone. L'aspetto della nostra "business class" non era però dei più rassicuranti: i sedili mezzi strappati e sporchi e con alcune cinture "di sicurezza" che non si allacciavano, oltre all'ovvia assenza di qualsiasi confort. Inoltre questi enormi aerei, essendo pesantissimi, necessitano di una pista lunga il doppio del normale, così, durante il decollo, a chi è all'interno rimane sempre l'atroce dubbio: riusciremo ad alzarci o la pista è troppo corta? A dire il vero, per il primo viaggio la crew prese un volo di linea: il battesimo del volo sull'Antonov fu rinviato. La prima data a Buenos Aires saltò, a causa di una manifestazione politica. Anche per raggiungere la tappa successiva io presi un volo di linea, perché dovevo arrivare prima per organizzare l'arrivo del materiale sul posto dell'evento. Mentre ero in hotel, mi arrivò una telefonata da Maurizio Salvadori. Le sue prime parole furono: "I tuoi ragazzi si sono ammutinati ed hanno bloccato l'aereo sulla pista!". Momento di smarrimento. Dopo varie telefonate abbiamo capito che i tecnici, ad un certo punto del rullaggio, con tre aerei davanti e quattro dietro, presi dal panico, al momento del decollo avevano aperto il portellone ed erano scesi in mezzo alla pista, con il conseguente intervento della polizia ed il blocco di tutto l'aeroporto. Solo dopo una lunga fase di chiarimento con le autorità aeroportuali, per tranquillizzare gli spiriti e proseguire il tour, anche il manager e l'artista scelsero di compiere quel viaggio con l'Antonov, che nel frattempo era stato ripulito un po' meglio, aggiungendo qualche bottiglietta d'acqua e di coca cola e perfino un piccolo vaso di fiori finti. ■

# Hear The Future... Don't Listen To The Past



**SD8 MADI Rack**  
Up to 48/24  
Analogue, AES/EBU,  
and Aviom  
Output Options.

- Up to 60 mono or stereo channels with full processing
- 24 mono or stereo busses + Stereo Master with full processing
- Complete with 48/8 Stage Rack with Digital MADI snake
- 12x12 matrix with full output processing
- On Board I/O with 8 Mic/Line inputs, 8 Line Outputs and 8 AES I/O



**Optional DiGiRack**  
Up to 56/56  
All I/O Options Possible.

- 6 stereo floating point FX processors
- 2 solo busses for monitoring
- 37 touch sensitive faders for instant control
- Touch screen control
- Full worksurface 20 element metering
- Networking and remote control



**Simple MADI Facility Enabling**  
Multitrack Recording and  
Playback to any DAW.

- Floating point processing
- Future proofed FPGA audio core
- Remote studio grade mic pre's
- MADI connection
- USB compatible for session saving & transfer
- Offline & online session control



**12x12 Matrix** allowing routing  
from any location, even channels!

**DIGICO**  
**SD8**

**AUDIO LINK**

tel. 0521 648723 - fax 0521 648848  
www.audiolink.it - link@audiolink.it